

» dolo Tiranno di Cremona, il qual diceva d'esserfi pentito in sua vi-
 » ta d'una cosa sola, cioè, che l'an. 1413. ;-- avendo egli condot-
 » to Papa Giovanni, e il Re Sigismondo fin sulla cima dell'alta e no-
 » bil torre di Cremona, non gli avesse precipitati amendue al basso:
 » perchè la morte de' due principali capi della Cristianità avrebbe
 » portata dapertutto la fama del suo nome --. Del resto, come si è
 » potuto vedere dal fin quì detto, l'Italia non ebbe per questa parte
 » la menoma variazion de' suoi affari. Le potenze, che le dieder
 » molto da fare, e molto la travagliarono in questo secolo, eran den-
 » tro l'Italia medesima, come or vedremo.

» Varie potenze in lei suscitaronfi in questi tempi. Perciocchè ol-
 » tre a' Duchi di Milano nati, come si disse, nel fine del secolo pas-
 » sato, i quali si andarono dilatando con detrimento, in specie de'
 » Genovesi, anche Venezia, e Firenze, e Genova si elevarono in
 » potenza, e si refer formidabili non meno per il lor valore, che
 » per l'opulenza. Dell'inclita Repubblica Venera, la quale comin-
 » ciò, secondo il Sig. *Muratori*, a dilatarsi con deprimere il Patriar-
 » ca d'Aquileja, il quale fino all'ann. 1420. era stato--dopo il Ro-
 » mano Pontefice il più ricco Prelato d'Italia--, poco abbi-
 » lato per l'addietro, perchè le di lei guerre quasi continue co'
 » Genovesi avean poco che far colla Chiesa. Ma in questo seco-
 » lo, e per le replicate alleanze ora a favore, or contro i Pontefi-
 » ci, e per le invasioni delle Città dello Stato, specialmente in Ro-
 » magna, farà d'uopo alcuna volta parlarne. Ci basti per ora affin
 » di formarne concetto, udir ciò che dice il nostro Annalista l'an.
 » 1496. -- Erano allora in gran voga essi Veneti, e il loro Lione
 » stendeva l'ali facilmente dovunque scorgeva apertura di dilatar la
 » Signoria --. Lungo farebbe, e fuor di proposito annoverar le loro
 » conquiste nel Friuli, e nel Ducato di Milano; solo ci vien talen-
 » to di riferire un articolo della capitolazione tra essi e il Duca di
 » Milano seguita l'an. 1441., che scopre la vastità del dominio fin
 » d'allora: -- Gian Francesco Marchese di Mantova, secondo la dis-
 » grazia de' più deboli nelle leghe, lasciò il pelo, avendo dovuto
 » restituire a' Veneziani Porto, Legnago, Nogarola, e altri luoghi
 » da lui presi, e rimettervi del proprio Veggio, Asola, Lunato,
 » e Peschiera a lui tolti da' Veneziani --. Di Genova, che è distinta
 » in questo Volume col perpetuo carattere d'*incofante*, e *superba*,
 » non è agevole a dividerne i privati meriti; sì frequenti furon le
 » mutazioni di dominio tra' suoi Dogi, Duchi di Milano, e Re di
 » Francia. Tuttavia la di lei potenza, particolarmente in mare, con
 » pregiudizio anche della S. Sede, pur troppo la vedremo distinta.

» I Fio-